Anno XXVIII — Martedì 30 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 259

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

OTTIME IDEE

Consiglio ai giovani — I libri di testo per le scuole — Una proposta per le nostre signore.

Una gentile signora e forbita scrittrice, nostra concittadina, che ora vive lontana da Udine con la sua nuova famiglia, ci manda la seguente bellissima lettera, che noi pubblichiamo per intero.

—

Ho letto con vera compiacenza che nelle colonne del vostro giornale comparirà il sabato, una nuova rivista speciale: *I Castelli Friulani.*

Mi congratulo col sig. A. Lazzarini, per i suoi serî studi; con la nobile signora Fabris-Bellavitis che dedica i minuti di riposo al risveglio d'un po' di cronaca antica locale, e con voi che li incoraggiate alla ricerca del vero, nascosto nella nebulosa del passato. Con questa iniziativa i giovani che sanno scrivere, anzichè sciupare tante belle parole nei bozzetti e nei versi, cominceranno poco a poco a trattare soggetti di forma reale e a dirci come, quanto e perchè la nostra piccola patria raggiunse il suo maggiore sviluppo di civiltà e la sua più fortunata epoca d'industria e di commercio. Altro che bozzetti stereotipati e versi e giambi di colore oscuro!

Bisognerebbe che il ministro della P. I. mettesse una multa per tutte le parole inutili che vengono scritte dai giovani per cui l'Italia e le singole famiglie spesero tanti quattrini! Bisognerebbe che i giornali e gli editori bruciassero sotto gli occhi degli autori, tutte le novelline, le sciocchezze, i ricordi, gli idillî buttati giù colla passione del momento, con lo sfogo dell'inesperienza, con gli errori di grammatica e con tutta la puerile pretensione dei vent'anni, che formano da molto tempo, il pericolo più vero della nuova generazione. Allora le persone che scrivono, volgerebbero la mente a più nobili ideali e la storia della patria nostra diventerebbe famigliare, piacevole, completa. Senza contare poi che in questi momenti di economie, lo Stato potrebbe intascare qualche buon migliaio di lire raccolto dalle multe inflitte ai più riottosi e ai meno convinti che in Italia le sciocchezze dette... sono ormai abbastanza.

Un'altra multa si potrebbe mettere per molti autori di libri scolastici, i quali adoperando un metodo tutto diverso dal logico e pratico, rovinano le menti fin dal loro primo sviluppo, ed ottengono l'effetto opposto a quello desiderato dalle persone di buon senso.

I libri di lettura soltanto, usciti da dieci anni ad oggi, lo possono attestare. Cominciano o dal mettere sotto gli occhi d'un bambino, un giovanetto di buona famiglia, che ha a casa sua ogni ben di Dio, o dal presentargli un figlio d'un operaio il quale nulla conosce all'infuori dell'officina del padre, e mentre oggi ci si arrrabatta tanto per assimilare le classi sociali, sui banchi della scuola, il figlio del ricco deve leggere ossia figurare di essere un falegnametto eroe, e il figlio dell'operaio deve godere per pochi minuti le delizie d'un signorino lindo e carezzato. Ma perchè c'è bisogno di personificare così? Lasciate che i fanciulli dimentichino almeno nella scuola, la diversità del loro stato, che vedano la vita nel loro vero aspetto fino dall'infanzia, che crescano senza invidia da una parte e senza alterigia dall'altra; che diventino a poco a poco figli delle loro azioni. Più tardi, coll'aumentare degli anni e degli studi avranno anche troppo tempo per fare certi confronti e certe riflessioni.

I libri di lettura, parlo sempre di quelli per le classi elementari, se sono scritti qualche volta in italiano, hanno una così radicale pecca nelle forme, da essere pericolosi come i maledetti romanzacci francesi che si leggono clandestinamente a sedici anni. Nè io parlo senza conoscerli poichè meglio dei romanzi, li scorro avidamente per trovarne uno adatto ai mei figli che istruisco in casa. Disgraziatamente ben pochi ne ho trovati che sappiano lasciarsi leggere in tutte le pagine, queste mie povere considerazioni mi tireranno la croce addosso: io dico, e ho detto sempre francamente il mio pensiero; non è mia colpa se sono pedante e retrograda: la mia piccola mente non ha mai capito la moderna febbre della *stampa per la stampa, dell'arte per l'arte, dei mezzi per la fine.*

Considero ed osservo con occhio attento e col cuore stretto, gli effetti prodotti dalle nocive cause, dovute in massima parte al metodo d'istruzione.

Perdonatemi le vecchie idee a cui forse non potete partecipare, ed anzi, se lo credete opportuno, fateci un taglio. poi punto e a capo.

Ora mi rivolgo alle signore protettrici dei poveri che hanno formato un comitato di carità. Se mi dovessi presentare nei loro ricchi salotti, ignorante come sono del frasario sacramentale d'etichetta, mi troverei molto imbarazzata a spiegare una mia idea che da qualche giorno mi saltella pel capo; ma nelle colonne del vostro giornale che da quindici anni mi offre affettuosamente la sua ospitalità, non penai molto a trovare le parole. Vediamo. Si tratta di mettere in mostra le loro *gioie di famiglia.* Ma non le vediamo? Sono quei bimbi biondi dai capelli inanellati e profumati, dal sorriso angelico, quei bimbi che le madri conducono a passeggio nelle carrozze eleganti...? No. Sono la realizzazione di ogni più difficile desiderio, l'intima compiacenza di aver fatto del bene, compiacenza che trasparre dai loro bellissimi occhi? Sono le piccole vittorie, le piccole rappresaglie, i piccoli ed innocenti capricci, appagati? No, si tratta delle gioie oggettive, se così posso dire, che esse tengono custodite nei *secretaires*; gemme, superbe, brillanti, mosaici, vezzi di perle, diademi anelli, braccialetti che uniti formerebbero un immenso valore.

Ebbene, si tratterebbe semplicemente di farli vedere al pubblico. Ogni famiglia che possiede tante grazie di Dio, dovrebbe ordinare al suo ebanista un cofano a cristallo, per raccoglierla e distribuirla coll'arte che meglio sa. Quando tutto fosse all'ordine, la scelta di una sala in uno dei tanti palazzi che abbelliscono la città, non sarebbe difficile. Questa esposizione non presenterebbe nessun pericolo ed il ricavato di essa andrebbe a vantaggio di quei poveri tanto pietosamente protetti dalle dame gentili.

Inutile dire che non si esporrebbero soltanto gioie e brillanti, poichè le famiglie patrizie possiedono oggetti ben più preziosi forse di questi. Si potrebbero anche vedere quadretti d'autore, sacre memorie che il pubblico certo non sarebbe capace di profanare, stemmi ed armi gentilizie, autografi e pergamene, e tutto ciò che forma il giusto orgoglio dei discendenti e dei figli. Credete voi che questa esposizione non sarebbe frequentata? Che i poveri non benedirebbero una volta di più le fate gentili che per il loro sollievo, si staccano per po' di giorni dai loro oggetti preziosi?

Siamo al termine dei dolci ozî autunnali. A voi dunque ricche signore che presto tornerete in città per riprender la vita beata di divertimenti e conversazioni; nessuno meglio di voi può fare il bene, e il bene fatto lo sapete quanto soddisfa. Noi umili borghesi che abbiamo nella mano sinistra la sola fede di spose, e nell'altra qualche dolce pegno d'amore, invidiamo le vostre gioie, perchè esse possono recare un po' di bene ai poveri.

Anche le nostre mani, o signore, si stendono talvolta verso gli infelici; non sono gemmate, bianche e gentili come le vostre, per il lungo uso dell'onesto lavoro, ma hanno spesso asciugato delle lagrime; noi invidiamo le vostre che ne possono asciugare di più e stendendole oggi a voi gridiamo dal profondo dell'anima: avete un mezzo per aiutare i poveri: fate quello che noi non possiamo fare. Tutto è buono quando viene bene, e se le mie parole fossero ascoltate, io mi stimerei onoratissima.

Voi o Signore gentili, che conoscete tanti infelici che non hanno mai osato chiedervi l'elemosina, non sareste contente di poterli e saperli aiutare senza offendere il loro amor proprio?

Volgete uno sguardo intorno a voi: penetrate nel fondo delle anime altere e rassegnate che nulla osano dirvi; guardate con occhio pietoso tante madri di figli disoccupati che tremano per le imprecazioni che escono dalle lor giovani labbra; aiutate a togliere la miseria che abbrutisce, a dissipare le latenti minaccie che fanno rabbrividire.

Io non ho saputo esporvi bene la mia idea, tuttavia ho detto abbastanza e spero di sentire che per il prossimo inverno l'esposizione delle gioie non sarà soltanto nella mia povera mente.

Mondavio, 27 ottobre 94.

VITTORIA CLOZA RICCI

I socialisti di Milano

Da parte competente è smentita la notizia che i socialisti di Milano Turati, Lazzari, Rondani ed altri, verrebbero mandati a domicilio coatto; ed è pure smentita la notizia che la signora Kulisciof verrebbe espulsa.

L'apertura del Parlamento

Nell'ultimo consiglio dei ministri si sarebbe fissato pel 20 novembre la riapertura del Parlamento.

Dopo una breve corsa all'estero

Di un giro circolare per il Trentino, il Tirolo, a Monaco di Baviera, Augsburg, Costanza, Sciaffusa, Zurigo, Lucerna, ritornando in Italia per il Gottardo a Milano, stimiamo superflua una descrizione, neppur succinta, delle città nominate.

Infatti, molti fra i nostri concittadini avranno quelle città visitate; e d'altronde se n'è già tanto scritto che sarebbe malamente portare vasi a Samo o nottole ad Atene se noi volessimo parlarne.

Ogni persona colta sa che Monaco è fra le più splendide città tedesche, e che nell'arti tiene il primato, tantochè fu giustamente intitolata l'Atene dell'Isaar o Atene tedesca.

Augsburg, ossia Augusta, è una vera città nordica, importante per ricordi storici, di un carattere distinto, contiene edificii nuovi ed antichi degni di essere visitati.

Costanza è splendida nella parte che prospetta il lago, importante centro commerciale. Questa città è antica, la storia ricorda ed alcuni edificii attestano avvenimenti cui ogni persona che conosce un po' di storia rammenta.

Da Costanza per Bregenz, capoluogo del Voralberg, si entra nella Svizzera.

Tanti dei nostri sono stati in quel fortunato paese, ove la natura splendida ed il suolo ferace congiunti alla laboriosità, allo spirito intraprendente dei suoi abitanti hanno reso uno Stato modello sotto ciascun riguardo.

Zurigo, la più bella città Elvetica, Basilea, Winterthur ecc. ecc. sono là a provare quanto valgano l'attività, l'istruzione, il patriotismo sincero, la serietà di propositi, l'onestà per rendere agiato e felice un popolo.

Ci asteniamo dai confronti, poichè riescirebbero troppo sconfortanti per chi ci credesse; ridicoli per gli scettici e per i corrotti; dubbi per coloro che mai uscirono da casa propria.

Ed è per questo che azzardiamo di dare un consiglio a tutti coloro che hanno la possibilità di fare un viaggio, o di far viaggiare i propri figli, di visitare, cioè, prima l'estero e poi l'Italia.

Noi, italiani, abbiamo un concetto troppo alto del nostro paese, forse per retaggio della grandezza passata, e circa alla moralità pubblica crediamo di essere uguali agli altri, se non migliori. L'Italia fu troppo magnificata, da noi stessi però, ed abbiamo quindi concetti esagerati. La stampa giornalistica, sempre ci cullò in cotali idee, e così fummo tratti nell'inganno.

Siccome noi siamo in tutto troppo superficiali, anche coloro che viaggiarono e viaggiano all'estero, si sono occupati più della esteriorità dei paesi, della parte artistica e monumentale, della vita delle città senza fare indagini sulle cause della prosperità nei paesi percorsi e della loro grandezza.

Nel rapido corso di un treno ferroviario resta, pur troppo, tempo scarsissimo da fare osservazioni sul paesaggio, sulla campagna; ma per il viaggiatore attento può tuttavia giungere a comprendere, cosa ci sia fuori delle città, quale l'agricoltura, quale l'aspetto dei piccoli paesi e dei villaggi e delle case sparse isolate nei campi. Benchè rapide sieno le osservazioni rendonsi significantissime e da esse si possono trarre parecchie conclusioni.

Segnatamente in Isvizzera anche in ferrovia si può dedurre una gran parte delle cause di prosperità di quel popolo.

E facendo immediatamente un confronto colla nostra Carnia, la quale, dicono alcuni, tenga delle analogie di suolo, di clima, di bellezze naturali colla Svizzera, si viene ad una conclusione la più certa e sicura, che se i Carnici fossero come gli Svizzeri, la Carnia sarebbe molto diversa da quella che è.

Lasciando a parte la questione politica, se sia preferibile la Repubblica ad un Regno o ad un Impero, e facendo alcuni riflessi sulle condizioni in cui si trovano gli stranieri di confronto a noi, sieno Repubblicani, o Monarchici, di necessità dobbiamo cavare la conseguenza che Governi e cittadini sono diversi da noi; che altrove tutto è serio, e più inteso al bene generale e non esclusivamente individuale.

E ad un'altra conclusione importantissima ci sentiamo trascinarci osservando quello che è e si fa di fuori, vale a dire che in Italia se si combinasse simultaneamente l'azione del Governo con quella dei cittadini in un solo fine alto e nobile, il nostro paese potrebbe occupare il primo posto in Europa nei riguardi della civiltà e della prosperità pubblica.

Ma alla generazione venuta dopo le lotte titaniche che affrancarono la nostra patria dal servaggio straniero, e la unirono, manca ogni elemento per rialzare le sorti della patria. Non si può certamente sperare nel risorgimento civile, morale ed economico, quando abbiamo tanta gioventù cui unico ideale è il danaro, che null'altro ricerca all'infuori del godimento materiale colla minor fatica possibile.

Volevamo astenerci da aprezzamenti e da confronti, ma come si fa a sopprimere la voce del cuore?

M. P. C...

Il nuovo cancelliere dell'Impero germanico

La *National Zeitung*, la *Post* ed altri giornali enumerano gli importantissimi servigi da lui rèsi alla Germania sino dal 1846, quando appena entrato nella Camera bavarese sostenne audacemente l'idea dell'unità tedesca e dell'unione della Baviera alla Prussia; programma alla cui attuazione egli contribuì efficacemente nel 1867 quando fu ministro bavarese degli affari esteri e poi Presidente del Consiglio.

Ricordano ancora i giornali, l'atteggiamento risoluto da lui preso nel 1869 contro il dogma dell'Infallibilità, ed i preziosi servigi resi più tardi al paese, quale cooperatore di Bismarck all'Ambasciata tedesca a Parigi, al Congresso di Berlino nel 1878, al Ministero degli affari esteri, dopo la morte di Bulow e finalmente dal 1885 ad oggi nel posto difficilissimo di Governatore dell'Alsazia-Lorena col suo sistema di amministrazione equanime e mite.

I giornali infine esprimono il parere che per il suo passato, il suo carat-

---

30 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

— Al vero t'apponi e quando m'avrai udito lo giudicherai.

— Oh, ma non la dovrà finire così!.. Ma parla; che sono tutto orecchie.

— Va bene lasciami vuotare questo bicchiere e dopo sono con te.

Così fece ed avendo soddisfatto ormai a quel primo prepotente bisogno dell'appetito, proprio dei giovani sani e robusti come lui, Sancino, pur continuando a pusignare fra quanto restava del pranzo, narrò all'amico quanto gli era occorso.

— Devi sapere, che ridottomi al castello di Ragogna, nostro feudo, come tu sai, mi rivolsi a Detmaro, come a colui di quelle genti, nel quale più mi sembrava di potermi affidare. Egli mi apprestò tosto una completa armatura, che trascurato aveva d'indossare a Pinzano per non dare troppo a vedere che partiva per importante missione e pericolosa. Dopo avermi secolui trattenuto e cenato, me ne andai nella camera destinatami, posta in quella parte del castello che tocca quasi il torrione d'ingresso. Appena qui mi trovai, fui attratto alla finestra, che dava sul cortile, dal rumore prodotto da un cavallo entrato in quell'istante ed il cui cavaliere domandava con insistenza di Nicolò, l'altro nostro congiunto. Il nuovo venuto venne introdotto nel castello accompagnato da alcuni armigeri e da due uomini che recavano delle faci accese. A quel chiarore potei vedere che il cavaliere, allora sceso di sella, teneva stretta per le delicate braccia una bellissima donzella, senza fallo la tua, che lamentosa si querelava, supplicando quelli che l'attorniavano. Al vedere le lacrime che rigavano quel bel volto io mi sentii commosso, e se non scesi nel cortile a commettere una imprudenza, forse fatale, fu un vero miracolo.

A questo punto, Giorgio, che colla massima attenzione seguiva il racconto dell'amico, uscì in una esclamazione di rabbia mista a curiosità. Non già di rabbia per il modo con cui s'era contenuto l'amico, chè troppo e' lo stimava ma per la piega che vedeva prendere all'accaduto.

— La bella incognita, — continuò Sancino — dolorosa e piangente fu affidata a due armigeri, che la trassero via di là. Io rimasi crucciato dalla scena che aveva vista e, gettatomi sul letto bell'e vestito, non cercai nemmeno di pigliar sonno, lasciando la mia mente vagare nelle più pazze fantasticherie sul conto di quella nella sconosciuta ed infelice. La mia immaginazione collocava nei più bizzarri sogni fantasiosi la sua immagine ed il ricordo accanto a quello tanto per me dolce e caro di Ada.

Giorgio nuovamente lo interruppe battendo con forza il pugno sulla tavola e facendo traballare e tintinnare fra loro i vasellami ed i bicchieri:

— Ma chi è dunque costei? — esclamò — non lo sapremo in alcun modo?

— Io ancora no'l so, ma non temere che ci metteremo sulla traccia di questa e di altre faccende, delle quali ci si dovrà render conto. Ma lasciami parlare; adesso viene il più interessante.

— Sentiamo.

— Era già quasi al mezzo del suo corso la notte, quando si fece sentire il rôco suono di un corno, che ruppe il silenzio notturno. Intesi di lì a poco stridere le catene del ponte levatojo e, calato questo i ferrati zoccoli di un cavallo, che passandovi sopra ne traevano quel solito rumore cupo e particolare. Mi levai con curiosità per vedere chi fosse lo strano visitatore che a quell'ora insolita s'introduceva nel castello. La saracinesca saliva tratta dalle rugginose catene che si torcevano cigolando intorno ai pesanti carri di legno che sembravano gemere sotto l'enorme peso. Sebbene altre volte avessi assistito a quell'operazione così comune, pure l'impazienza di vedere il nuovo visitatore, mi faceva seguire tutti quei particolari con quell'attenzione, che tante volte, strano a dirsi, proviene dall'impazienza medesima. Vidi un cavaliere coperto interamente da rilucente armatura, che rifletteva qual terso specchio la vacillante fiamma di una torcia, recata da un uomo d'arme, e colla testa difesa da un elmo la cui visiera calata ne celava affatto le sembianze. Colui fu introdotto nel castello. Di lì a poco sentii alcune voci nella stanza posta sotto alla mia. Spinto dalla curiosità svegliai Gerberto che dormiva, pronto ai miei cenni, in una specie di vestibolo, che io doveva attraversare per giungere alle scale. Gl'ingiunsi di stare tranquillo e pronto ad avvertirmi se fosse sopraggiunto qualcuno dalle altre parti del castello, dopo di che discesi fino al pianerottolo inferiore guidato da un raggio di luce che sortiva dallo spiraglio rimasto fra due imposte socchiuse, al di là delle quali nuovamente intesi le voci di prima. M'appressai alla fessura e osservai: dinanzi a me era il visitatore giunto poco prima.

(Continua)

tere e la sua politica conciliante il principe Hohenlohe sia precisamente all'altezza del grave compito.

Anche la scelta al Ministro dell'Interno di von Koeller, che ha appartenuto sempre al partito nazionale-liberale ed è di principii liberali-moderati, e gode tutta la fiducia di Hohenlohe. è generalmente approvata.

Berlino, 29. Il *Reichsanzeiger* pubblica: « L'imperatore ha accettato le dimissioni di Caprivi e di Eulenburg. Ha conferito a Caprivi l'ordine dell'Aquila Nera con brillanti, a Eulemburg l'ordine della famiglia Hohenzollern con brillanti. Fu nominato Hohenlohe cancelliere, e presidente del Consiglio e ministro degli esteri, De Koller ministro dell' interno. »

Hohenlohe e De Koller assunsero oggi le funzioni rispettive di Cancelliere dell' impero e di ministro dell' interno.

Postdam, 29. L' imperatore ricevette stamane Hohenlohe nella sua qualità di Cancelliere dell' Impero e di presidente del Consiglio di Prussia.

Hohenlohe si recherà oggi stesso a Berlino.

De Koller giunse stamane a Berlino, e assunse le funzioni di ministro dell'interno; la pubblicazione dei rispettivi decreti di nomina si darà probabilmente stassera.

Nulla ancora è deciso circa il successore di Hohenlohe come governatore dell'Alsazia e Lorena.

Il processo del tenente Blanc in appello

Conferma della sentenza

Ieri alle ore 15 la Corte d'appello di Venezia pronunziò la sentenza, che è di piena conferma a quella di prima istanza. La sentenza è la seguente:

« Per i motivi che verranno estradatti la Corte ritiene responsabile il tenente Blanc di omicidio colposo ed abuso di autorità, conferma in tutte le sue parti la sentenza del tribunale che lo condanna a 6 mesi e 26 giorni di carcere e 500 lire di multa; e vi aggiunge 2000 lire di provvisionale pei danni alla P. C. »

Il tenente Blanc ricorre in Cassazione.

Tunisia, il porto di Biserta

Il *Morning Post* commentando l'inaugurazione della ferrovia fra Tunisi e Biserta, fa le seguenti osservazioni:

« Biserta è stata trasformata in un porto militare, che costituisce una base importante per la flotta francese in qualunque conflitto marittimo nel Mediterraneo. E' questo che dà importanza all' inaugurazione di quella ferrovia, la quale aumenterà le facilità di comunicazione dell'arsenale francese della costa africana che ne diventa più formidabile di quel tanto. E' questo un fatto che l' Inghilterra non può guardare con indifferenza. Lo stabilimento d'un porto militare francese a così piccola distanza da Malta, è un fattore importante dei problemi mediterranei.

« Ciò dovrebbe richiamare l'attenzione dell' Inghilterra sulla necessità di prendere provvedimenti per regolare la quistione in modo definitivo. Lo stato di cose presente espone il paese ai pericoli d'un serio disastro.

A questo articolo del *Morning Post*, il *Temps* ha opposto la seguente replica:

« Quali sono i provvedimenti che prenderebbe l' Inghilterra per « regolare in modo definitivo la questione di Biserta? »

« Forse che Biserta non è *colonia francese*! — L' Inghilterra chiede ella il consenso del Governo francese quando fortifica i suoi porti di Malta e Gibilterra?

« Gli organi officiosi della stampa inglese dovrebbero pur rendersi conto che queste rodomontate non fanno presa sull'opinione pubblica nè in Francia nè altrove. »

Il *Temps* dimentica che la Tunisia è un paese di prottetorato e non una colonia francese propriamenta detta.

Nel *fatto* la violenza del più forte può fars beffe della differenza che corre tra *paese protetto* e *paese posseduto* come colonia.

Ma in *diritto* la differenza esiste, tanto più quando il paese che per qualsiasi ragione passa sotto il prottetorato di una potenza europea, ha in precedenza conchiusi dei trattati con altre Potenze europee, — quale precisamente è il caso della Tunisia, che del rimanente è anche quello di Madagascar, il quale tra non molto solleverà tra francesi ed inglesi difficoltà non trascurabili.

Del resto non pare probabile che circa il porto di Biserta l' Inghilterra intenda per ora espandersi in osservazioni ed obbiezioni. E' più verosimile che invocherà questo nuovo elemento di potenza che la Francia si crea nel Mediterraneo per far sonare alto la necessità di un compenso, affinchè l'equilibrio tra Francia ed Inghilterra non venga turbato a danno di questa.

Il *New York Herald* annunzia infatti che sir Michael Culme Seymour, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, al prossimo suo ritorno in Inghilterra farà un rapporto sulla proposta di creare una nuova stazione britannica in questo mare.

Si credo però che a tale scopo non sarà Lenno l'isola prescelta, ma Mitilene, o Tenedo, o Tasso.

LA MALATTIA DELLO CZAR

Pietroburgo, 29. Bollettino della salute dello Czar ieri sera alle sette: Durante la giornata nessun cambiamento nella salute dello Czar.

Bollettino di stamane. L' imperatore ha dormito meno la scorsa notte, l'edema non diminuisce, l'appetito si mantiene.

Firmati: *Leyden, Sacharyin Hirsch, Popoff, Welyaminoff.*

Vienna, 29. Secondo il *Fremdenblatt* le nozze dello czarevich colla principessa Alice non si faranno oggi, ma probabilmente il 9 novembre in forma solenne, ricorrendo l'anniversario del matrimonio dello czar colla czarina. L'atto di conversione della principessa Alice alla religione ortodossa non è ancora compiuto.

Il viaggio dello czar a Corfù finora non è preso in seria considerazione, quantunque lo stato dello czar continui a essere soddisfacente.

Berlino, 29. Il *Tagblatt* ha da Pietroburgo: Il celebre chirurgo Subbottin parte oggi per la Crimea. Credesi che farà allo Czar l'operazione che il dott. Grube si rifiutò di eseguire.

Elezioni provinciali nel Belgio

Ieri si fecero in tutto il Belgio le elezioni dei consiglieri provinciali. I moderati sono riusciti vittoriosi a Bruxelles. A Liegi trionfarono i socialisti.

I liberali eletti a Labourière e Nivelles,

Ballottaggi a Liegi e a Gand.

Le elezioni provinciali rinforzarono la maggioranza di cattclici in sei provincie. I liberali conserveranno la maggioranza in due provincie. Sono segnalate dovunque reazioni contro il socialismo.

Cina e Giappone

I giapponesi minacciano Pekino

La flotta giapponese con 34 torpediniere minaccia Waihaiwei. La flotta chinese copre Shangai e Kuan.

Un dispaccio da Shangai annunzia che dappertutto si reclutano truppe per difendere Pekino. Settantamila uomini sono concentrati a Shangai. I giapponesi, che marciano su Pekino, attaccheranno l'avanguardia dell'esercito chinese a Funghungchang con 15,000 uomini.

Guglielmo II compositore di musica

Si ha da Berlino, 28:

Nella *matinee* d'oggi all'Opernhaus l'inno ad Eghiro, testo e musica dell'imperatore venne fatto bissare. Il principe Wied che sedeva nel palco con l'Imperatore si alzò inchinandoglisi. L'Imperatore che sembrava di buonissimo umore, rispose sorridendo. Si notò che quando in fine del concerto il coro cantava l'antica preghiera olandese: « Dio giusto veniamo ad implorarti! » l'Imperatore si è fatto serio e sembrava ripetere le parole della prece. L'imperatrice con le principesse assisteva alla *matinee* da un altro palco.

NOTIZIE TIGRINE

L'*Africa Italiana* pubblica le seguenti notizie dal Tigrè:

Ras Mangascià aveva stabilito di venir a passar la festa del *Mascal* nel Tigrè settentrionale, quand'ecco giungergli notizie che due capi delle provincie del Tigrè meridionale da lui dipendenti, Degiac, Ailè Sellassiè e Degiac Negussiè, eransi ribellati.

Fu in conseguenza obbligato a battere il *chitet* per riunire a Macallè i soldati che trovavansi ai loro paesi, ma giudiziosamente dispose che i coltivatori non dovevano rispondere alla chiamata, perchè occupati in quest'epoca nel taglio delle messi.

Prima della partenza il Ras cercò di temporeggiare e fece pratiche per indurre i ribelli a migliori consigli; intromessosi il clero, vari sottocapi e gregari rivoltosi presentaronsi al Ras implorando il perdono.

Venuta intanto la festa della Croce (Mascal), mentre erano riuniti in Macallè tanti capi e pressochè 2000 gregari, la principale ricorrenza abissina fu celebrata con fasto speciale a causa della presa di Cassala, Trionfo della cristianità e della croce che si festeggiarono procedendosi alle medesime funzioni rituali alle quali assistemmo all'Asmara.

Il 27 settembre Ras Magascià accompagnato dai grandi dignitari tigrini, preceduto da bandiere e dal *negarit* parti verso il sud.

Il primo ottobre arrivò ai piedi dell'Amba Alagè, posizione formidabile nelle montagne del Uoggerat dove eransi rifugiati i Degiac ribelli. Questi però alla vista della formidabile schiera dei tigrini, ordinata a battaglia, pensarono bene a svignarsela e fuggirono verso il sud,

Pare che il Ras stia tutt'ora inseguendoli. Posto termine al movimento tornerà probabilmente nel Tigrè settentrionale ad Axum a visitarvi lo Ecceghiè Theofilos.

L'Ecceghiè Theofilos è il capo del clero tigrino; egli è persona venerata e molto influente: nulla si fa d' importante senza aver ascoltato prima il suo consiglio.

Sul nostro mercato di Asmara corse in questi ultimi giorni anche la storiella che Ras Oliè, fratello dell' imperatrice Taitù e capo di una provincia dell'Amshara, fosse rimasto ucciso in una rissa avuta per questioni di territorio, con Ras Mangascià Atechim, capo scioano della provincia dei Gondar. Se la diceria si confermasse sarebbe di una certa gravità poichè lo Scioa non potrebbe lasciar impunito un simile delitto.

Modificazioni nel vestiario per gli ufficiali e per le truppe

Secondo il *Folchetto* il generale Heusch avrebbe già presentato al ministro le proposte per le modificazioni del vestiario militare, che sarebbero:

Per gli ufficiali: 1. abolizione dei distintivi sulle braccia sostituendovi una stella d'argento per i sottotenenti, due per i tenenti, tre pei capitani, una d'oro pei maggiori, due per i tenenti colonnelli e tre per i colonnelli; 2. abolizione del cheppy in marcia; 3. modificazioni alle manopole della giubba, che, anziche essere formate a punta saranno diritte; 4. abolizione della filettatura alle giubbe; 5. riduzione del cappotto, abolendo la mantellina; 6. abolizione dei gradi nel berretto.

Per la cavalleria: 1. abolizione dell'elmo e del colbak in marcia; 2. abolizione dei distintivi alle braccia, sostituendovi le stelle; 3. abolizione della mantellina, modificando il cappotto col metterci il capuccio; 4. stivaloni per tutti e sempre; 5. calzoni, larghi per tutti; 6. nella gran tenuta si porteranno le spalline, il colbak e i calzoni lunghi.

Per la truppa: 1. abolizione del cheppy in marcia; 2. abolizione delle filettature alla giubba; 3. modificazioni dello zaino.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

La festa dei morti — Consiglio Comunale — Il Sindaco — Nuova messa del maestro Tomadini — Museo.

Ci scrivono da Cividale in data 28:

Si avvicina il giorno dei morti, e come natura si serra nel mistero indefinito della trasformazione; anche gli uomini si piegano, si serrano nel santuario delle dolci e tristi reminiscenze: Cosa è mai la vita? Un problema molto astruso, ma di difficile risoluzione. Vivere sempre, vivere colla speranza ultima dea. Melanconici pensieri mi guidano a voi ma pieni di quel vigore che sarà più forte della morte; quando si spiegherà nel momento della rivincita. Il *Giornale di Udine* emanazione del cuore friulano sarà come la vigile scolta delle venture battaglie, e qui dove s' innalza baluardo formidabile il monte Gelboe (monte di latte e di pace) è ben giusto che detto giornale venga letto con anrietà. L'anima forte di Pacifico Valussi che con Dall'Ongaro e Caterina Percotto si aggirava un giorno in questi dintorni, ancora freme e sprona i friulani alla conquista di nuovi ideali.

Non odio, non ira devono animare i volonterosi, ma unicamente l'amore ed è con questi criteri che io sarò lieto di collaborare con voi.

Martedì il patrio Consiglio siederà per approvare il bilancio e quindi trattare altri argomenti. Speriamo che i signori consiglieri non si faranno aspettare, perchè il tempo stringe.

—

Il sindaco Coceani si è dimesso; a Cividale tutti credono e sperano che il successore abbia ad essere il cav. G. Gabrici come colui che meritò tanti titoli nella pubblica estimazione.

—

Martedì udremo una nuova messa del maestro R. Tomadini nella Chiesa di S. Pietro dei Volti.

—

Si ha argomento a credere che tra poco verrà aperto il Palazzo del Museo ma non si spera che il Duomo venga restaurato. Eppure occorrerebbe! *X.*

Orologio perduto

Sabato 27 corr. fu perduto un'orologio d'oro con catena pure d'oro, percorrendo la strada da Cividale a S. Andrat.

Sarà consegnata mancia competente a chi lo porterà alla redazione del *Giornale di Udine.*

DA GEMONA

Un saluto all'ispettore scolastico

Ci scrivono da Gemona in data di ieri:

Ieri sera i maestri di questo mandamento hanno voluto dare un piccolo banchetto al loro egregio Ispettore sig. Luigi Amedeo Benedetti che per trasporto di sede lascia Gemona per trasferirsi ad Udine — e parecchi furono i brindisi e gli auguri pronunciati nel fratellevole simposio; — poichè l' Ispettore Benedetti è amato e stimato molto dal personale insegnante dell' intiero circondario. *Un gemonese*

Posta economica

Sig. Carnico — E' un attacco personale, non possiamo quindi pubblicare.

DA SPILIMBERGO

Tranquillità — Elargizione Ginnastica

Ci scrivono in data di ieri:

E' da qualche tempo che non mi faccio vivo, ma che volete? Spilimbergo ora è morto. La scorsa settimana partirono anche gli Alpini, e noi avevamo fatta una abitudine tale con i soldati che la loro dipartita ci lasciò scombussolati.

Auguriamo che ritornino, e in molti, anche l'anno venturo, chè gli spilimberghesi li attendono a braccia aperte. Ed invero i circa 13 regg. venuti su questo poligono apportarono non lievi benefici alle finanze del paese.

Persona caritatevole e generosa elargì ieri lire 150 alla locale Congregazione di Carità e con gentile pensiero volle mantenere l' incognito. Il cav. Puppi presidente della Congregazione fa mille ringraziamenti, ed io gli auguro che tale generoso atto trovi degli emuli.

Il 25 corr. fu riaperta la Palestra di Ginnastica ed il suo concorso è più che promettente, siamo anzi certi che sotto la Presidenza del sig. De Marco Giovanni tutte le cose andranno di bene in meglio; con recente decreto fu ammessa a far parte della Federazione Ginnastica Italiana. N.

DA CASARSA

Furto d'un orologio e scoperta ed arresto del ladro

Ci scrivono da Casarsa in data di ieri:

Ieri alle ore 15 1|2 tre sconosciuti entravano nell'orologieria di Gava Gio. Batta, e mentre trattavano per l'accomodamento d'orologi, uno di essi ne spiccava dalla parete uno d'argento, dell'approssimativo valore di Lire 10, che intascava; e quindi i tre messeri se ne andarono senza conchiuder nulla.

Accortosi il Gava, denunciava subito il fatto alla benemerita arma, ed il solerte nostro brigadiere dopo molte indagini, questa mattina alle 7 riesciva ad arrestare la triade identificandola per Paron Gio. Batta, Revere Luigi e Avoledo Alfonso della Tabina di Valvasone; ed in seguito ad incalzanti domande, l'Avoledo confessava d'esser stato lui l'autore, e gli si rinveniva addosso l'orologio rubato. *Ezio.*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 30. Ore 8 Termometro 10.8
Minima aperto notte 8.7 Barometro 754.
Stato atmosferico: vario misto
Vento: Sud Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.5 Minima 12.
Media 14.56 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6.35	Leva ore	8.41
Passa al meridiano	11.50.27	Tramonta	17.17
Tramonta	16.48	Età giorni	2

L'avv. Umberto Caratti

ci prega di far noto che egli aderì alla lega di difesa della libertà firmando col suo nome e cognome e colla qualifica di avvocato, ma senza aggiungere quella di *consigliere comunale* che per errore apparisce nella lista pubblicata dal *Gazzettino* avendo già da molti giorni presentata la sua dimissione da questa carica.

Fiori e corone

Cortesemente invitato feci oggi una visita alla sede dello Stabilimento Agro-orticolo S. Buri e C. sito in borgo Pracchiuso.

Da notizie avute potei sapere come esso, istituito sino dal 28 febbraio 1863, diretto tecnicamente ed amministrativamente da competenti persone, in pochi anni si è reso fornitissimo e prospero provvedendosi di estesi vivai succursali anche in via Treppo Chiuso ed a Strassoldo.

Accompagnato per ogni dove ebbi campo di esaminare minutamente le migliaia di piante già vigorose e le pianticelle ancor tenere, e gli innumerevoli vaghissimi fiori taluni dei quali ricchi di bellezza ed orgogliosi di loro pompa, tal altri esalanti soavissimo profumo e tal altri ancora in boccia aspettanti il benefico raggio che li maturi.

In questa specie di disamina venni anche favorito di variate notizie sul sistema di coltivazione, di trapiantamento, di innestamento e di conservazione, ma non mi allungo in proposito, profano come sono in materia.

Non taccio però di aver potuto vedere in apposito locale molti e bellissimi fiori sia freschi che secchi d'ogni qualità e colore, nonchè ricche ghirlande di varia foggia e grandezza, e di avere ammirato ed encomiato la bella disposizione, il gusto e la precisione con cui dette corone vennero conteste.

Ed uscendo di là esternai il mio convincimento che Flora e Pomona non mancheranno di ricompensare ognor più coi loro sorrisi l' intelligenza e l'operosità dei preposti e degli addetti, ed augurai continuità di buoni affari. Ed anzi ora, prossimi come siamo alla solenne commemorazione dei defunti, non v'ha dubbio che non pochi ricorreranno per ghirlande, croci o mazzi di qualunque genere al detto importantissimo stabilimento, certi di onorare degnamente la memoria dei cari estinti e di corrispondere anche ai propri desideri ed alla propria condizione stante la modicità e facilitazione nei prezzi.

A. T.

L'avv. prof. Libero Fracassetti

amico nostro carissimo, ci ha gentilmente fatto dono di un esemplare della sua nuova pubblicazione dal titolo: *Pacifico Valussi.* Saggio biografico-critico, uscita dalla tipografia G. B. Doretti. La figura nobile ed elevata di Pacifico Valussi grandeggia serena nel libro dell'egregio professore che volle tratteggiare la vita dell' illustre friulano scrupolosamente e riassumerne con note critiche gli scritti numerosi.

Di quest' importante volume del Fracassetti, tanto favorevolmente noto agli studiosi, parleremo prossimamente.

La moda

Questa dea capricciosa ha una nuova cultrice nella nostra città.

La signorina Italia Casasola ha aperto ieri in Mercatovecchio un negozio di mode con laboratorio di confezioni per signora.

Eleganza e buon gusto hanno primeggiato nella riduzione del locale e nella disposizione della mostra, e la gentilissima signorina che ha appreso l'arte, e ci dicono molto bene, nei principali laboratori della nostra città, non dubitiamo che saprà farsi buon nome e molte clienti.

Tanti auguri.

La chiusura dei negozi

Ci scrivono:

Fra i negozianti di chincaglierie con unanime mirabile accordo, fu stabilito di chiudere i loro negozi alle ore 20 nei giorni feriali, e alle ore 13 nei giorni festivi.

Difatto da parecchie settimane vediamo effettuare tale orario senza incertezza.

Anche per i negozianti di manifatture, da apposita commissione, furono fatte pratiche indefesse perchè i loro negozi avesserò a chiudersi alle ore 13 nei giorni festivi.

Nemmeno una metà di detti negozianti aderirono a tale accordo! Il confronto della solidarietà, fra un ramo e l'altro dei due commerci, lascia intravvedere che questo ultimi per speciali punti di vista d'interesse, non si possono fra loro accordarsi.

Speriamo però che lo faranno in seguito.

A proposito del tentativo d'avvelenamento

ci consta che la farmacia Fabris consegnò il sublimato corrosivo in seguito ad esibizione della ricetta firmata dal dott. Marzuttini, e registrata al n. 494 del registro *Veleni.*

Negozio coloniali G. B. Pellegrini

Il 24 agosto u. s., su questo reputato giornale scrivemmo tutto ciò che «In queste annate di pecunia oscure» serve di abbellimento alla nostra sempre progrediente città, ed è utile al lavoratori, agli artisti e consumatori.

Infatti, la spettabile ditta G. B. Pellegrini dava, allora, splendido esempio di edilizia incominciando l'ardita, radicale riduzione ed ampliamento del grandioso suo locale di abitazione e distinto negozio di coloniali, vini, bottiglieria, confetture, cereria, colori e vernici, che da settimane richiama l'attenzione del pubblico e si merita l'elogio sincero e spontaneo della stampa.

Visitammo il rinnovato ed abbellito locale, e notammo gl' importanti lavori di questa riuscitissima riduzione d'ampliamento e decorazione; trovammo che tutto fa onore agli assuntori artieri ed artisti valenti che si distinsero sotto ogni rapporto, soddisfando con cura e con arte gli egregi committenti signori fratelli Pellegrini.

Perciò ci congratuliamo con la nota, premiata ditta, d' imprese e costruzioni Girolamo D'Aronco, sia per la generale riforma interna ed esterna, cambiamento di colonne e moderni immegliamenti, come per la lodevolissima, comoda e bella distribuzione dei locali e per tanti altri varii lavori, de' quali vorremmo accennare, ove lo spazio non ci fosse limitato.

Assai bene ideato e mirabilmente riuscito — su disegno ed abile direzione della lodata ditta G. B. D'Aronco — è lo spazioso ed allegro salotto che mette al primo piano e piani superiori, arioso, lumeggiato dall'alto, a cristalli, che dà sole, aria, vivacità al sottostante scrittoio, come si fosse in piena luce ed aria di vago giardino.

Tale opera nel centro del fabbricato presentava rilevanti difficoltà tecniche e di sostegno per sicurezza e solidità a travature e tiranti, felicemente superate dall'esperto, abilissimo assuntore G. D'Aronco, che da varii anni si distingue tra noi in opere varie d'architetto, muratore, falegname ed artistici lavori in pietra e cementi.

Venendo al grandioso negozio di coloniali ecc., dalle quattro ampie, ricche eleganti, fornitissime vetrine in specialità fine e sceltissime, ci uniamo all'elogio del pubblico che è questo un nuovo negozio di prim'ordine, che spiccherebbe ammirato in qualsiasi grande città.

Il banco a scompartimenti e specchietti, intagli; le scansie, il rilucente soffitto a vernice, lampadari, vasi, scatole, è un assieme tutt'armonia, per proprietà, lusso ed eleganza e disposizioni di generi che davvero s' impone, spicca e gradevolmente attrae clienti e passanti.

Questo costoso lavoro che fa onore alla splendidezza, al buon gusto della distinta ditta G. B. Pellegrini, per la parte di coloriture ad olio della facciata, verniciature e decorazioni vennero lodevolmente allogate, assunte ed eseguite dal solerte ed esperto artista concittadino Luigi Zamparo. Ciò in unione ai giovani e già valenti suoi figli, pittori, che nella decorazione delle stanze, quantunque a prezzi limitati, diedero nuova prova di fantasia, vago colorito, proprietà di stile, speditezza di franca, esatta esecuzione.

Al primo piano, notiamo i bei comparti de' soffitti, a figurine mitologiche, mascheroni, rosoni, fiori, paesaggi, emblemi, frutta; leggiadria di tavolozza e d'arte ornamentale, come oggi comporta l'arte moderna, che tra noi segna progressi notabilissimi ed ha vanto di vecchi e giovani pittori, decoratori di merito e di fama indiscutibile.

Chiudiamo augurando all'arte ed agli artisti che altri animosi negozianti e proprietari immitino l'accredita e coraggiosa ditta commerciale Pellegrini. Ci congratuliamo con essa, poichè la nostra Udine ha un gran negozio rinnovato, di lusso e distinzione, modernità, che primeggiando abbellisce in modo particolare la maestosa ed antica piazza di S. Giacomo. *O. Fides*

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Prane Gaetano: Pascoli Giacomo di Pavia L. 2, Tomasoni Giacomo di Buttrio 2, Cigolotti Gio. Batta 1, Vatri dott. Daniele 3, Desenibus Antonio 2, Linda Valentino 1, co. fratelli Florio 2.

Schiavi Carletto Vittorio: Colloredo conte dott. Ugo L. 2, nob. famiglia Brandis 2, Dorta f.lli 1, Bon Lodovico 1, Pitacco ing. Luigi 1, Viezzi Enrico 1, Marzona dott. Carlo 2, Piussi famiglia e della Mea di Chiasottis 5, Jurizza notajo Raimondo 3, Zozzoli dott. Leonardo 1, Beltrame fratelli 1, Valentinis Angelo 1, Romano co. Giuseppe e famiglia 2.

Tomadoni Giuseppe di Cormons: Co. Giuseppe Romano e famiglia 2.

Grosser Maria: Bon Lodovico L. 1.

Di Agostini Vittorio: Bon Lodovico L. 1.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la congregazione e dai librai sigg. f.lli Tosolini e da Bardusco, Via Mercatovecchio.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Carlo Schiavi: Buttazzoni Mez L. 2, Dabalà comm. Marco 3, Dabalà avv. Antonio 2, Bonassi Giuseppe 2, Paolo Gaspardis 1, Ferdinando Mangilli 2.

Gaetano Prane: Lombardini Giovanni L. 1, Paolo Gaspardis 1, Benedetti Angelo (di Pavia d'Udine) 1, Gasperi Giovanni (di Pavia d'Udine) lire 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell' Infanzia in morte di:

Pecile Giovanni: Sandri Luigi farmacista di Fagagna L. 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Carletto Schiavi: Gio. Batta Tellini lire 2.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di novembre

Lunedì 5.

Globa Pietro ed altri, lesione, dif. avv. Nardini — Flora Lodovico, truffa, dif. id.

Martedì 6.

Colavizza Costantino, tentata lesione, dif. Baschiera — Rodaro G. B. e C., minaccie, id. — Fabris Giuseppe e C., furto, id. — Giaiotti Antonio, minaccie, dif. Bertacioli — Blasutto Valentino, esercizio arbitrario, id.

Mercoledì 7.

Antonutti Francesco, lesione — Ermacora Marianna, Chiasotto Benedetto, Paiero Teresa, Zanuttigh Giuseppe, Pieniz Caterina, Zanuttini Antonio, Oleotto Giuseppe e C. tutti per contrabbando, dif. Della Schiava Italo.

Giovedì 8.

Rossitti Antonio e C.i, violazione domicilio, dif. Sartogo e Forni — Durbino Angelo, ingiurie, dif. Brosadola — Liussi Regina, esercizio arbitrario, dif. Forni — Goia Paolino, id., dif. Brosadola — Liberale Antonio, truffa, dif. Forni, Pozzo Giuseppe, lesione, dif. Tamburlini.

Venerdì 9.

Gini Giulio, corruzione minori, dif. Girardini — Borrean Antonio, leva, dif. Sartogo — Martini Gio. Batta, id., idem — Bon Francesco, contrabbando, id., — Ceoletti Giovanni, oltraggio id. — Trinco Giuseppe, furto, id.

Sabato 10.

Cimbaro Antonio, furto, dif. Della Schiava Andrea — Pagnutti Luigi, lenocinio, id. — Bujatti Teopisto, congiunzione carnale, dif. Bertacciolì — Piccoli Alessandro, lesione, dif. Della Schiava — Cigaina Pietro, leva, id.

Lunedì 12.

Calligaro Pietro e C., truffa, dif. Lupieri — Battistutta Valentino, lesione, id. — Gervasi Pietro, truffa, dif. Tamburlini — Strangolino Giovanni, id., dif. Lupieri — Angeli Giacomo, tentata truffa, dif. Tamburlini.

Martedì 13.

Damiani Alessio e C., lesione, dif Capellani — Del Frate Pietro, leva, id. — Tomada Angelo, violazione vigilanza, dif. Feruglio — Raho Giovanni e C., duello, dif. Bertaccioli-Feruglio — Rizzi Angelo, oltraggio, dif. Feruglio.

Mercoledì 14.

Tomada Paolo ed altri, lesione, dif. Levi e Nardini — Gentilini G. Batt., minaccie, dif. Gosetti — Marcuzzi Caterina, furto dif. Gosetti — Lazzaro Maria e C., furto, dif. Galati — Cantarutti Antonio, corruzione minori, dif. Brosadola.

Giovedì 15

Passoni Fabio, contrab. difensore Caisutti — D'Odorico Leone, Ninino Giuseppe, Citer Maria, Galasso Antonio e C., Beltrame Luigi, De Petra Pietro, Bergnach Antonio, tutti per contrabbando difensore Caisutti, — Domini Agostino, lesione, dif. Tamburlini — Sacoviz Antonio e C., furto, dif. Tamburlini — Cisilino Stella esercizio arbitr., dif. Galati — Jacolutti Emilia, lesione, dif. Brosadola.

Teatro Sociale

Questa sera alle 20.15 prima rappresentazione dell'opera in 3 atti *Fra Diavolo* di Auber.

Seguirà l'applauditissimo ballo storico *Pietro Micca*.

LIBRI E GIORNALI

Bibliografia

Poesie di Don Francesco de' Medici a *Mad. Bianca Cappello* tratte da un Codice della Torre del Gallo dal Conte Paolo Galletti. Firenze 1894.

Ho tutt'altra voglia che di fare una requisitoria contro Don Francesco de Medici, cerco solamente d' indagare l'animo suo nell'avvenimento amoroso che unì per sempre il suo cuore e il suo nome a quello di Bianca Cappello. Egli fu il vinto perchè s' innamorò davvero e portò il suo amore, come un cilicio per tutta la vita. — Natura essenzialmente appassionata e tormentata si direbbe che egli passò la sua giovinezza nel trepido presentimento del grande amore che dovea tutto dominarlo. E questo avviso dell'anima si riflette in taluni dei suoi versi, talvolta come una ispirazione, talvolta come uno scongiuro.

Alta alba assai più Bianca e più vermiglia
Et di più belle chiome
Sovr'Arno appar che in cielo. Alza al bel nome
Sol (o pensa al bel viso) ognun le ciglia
Chi è quei che la nome
Nè la inchini? et ne scriva
Nè la piaga per Diva? et ognun dice
O suo Titon felice!

La vita della Bianca Cappello (divenuta senza sforzo e senza commedie arbitra del cuore, o per meglio dire dei sensi di Don Francesco) fu una vita di affari, di negoziati, d' intrighi politici, una continua relazione con uomini di stato e ambasciatori, insomma un vero esercizio del regio potere. E contradizione strana, la sua esistenza fu talvolta quella d'una favorita d'alto grado, un sogno insensato di stravaganze e di lusso. Allora i gioiellieri diventarono i suoi ministri e li riceveva prima dei duchi, dei principi e dei marchesi. E' vero che restò sempre lontana dalla finezza aristocratica, ma compensò questo difetto con una sincerità e naturalezza popolana che la rendevano simpatica in quella Corte di ipocriti.

Don Francesco più qua e più là in queste sue poesie accenna leggiadramente al mutabile carattere della sua bella, la pone talvolta in piena luce di maestà regale, come spesso ce la dipinge sotto più modesti e sereni aspetti di ninfa capricciosa e di pastorella caparbia. Non cade dubbio sulla veridicità di questo codice la cui scoperta devesi a una dei più illustri ed eruditi gentiluomini d'Italia, il co. Paolo Galletti, discendente da quel Rocco che fu maggiordomo di Don Francesco de Medici. *Q.*

Un marito che ritorna dopo 42 anni

Quarantadue anni or sono il tribunale d'Emden in Olanda constatò l'assenza del capitano di vascello Saathoff de Westersander. La moglie del capitano sparito, ritenendosi vedova, aveva in seguito contratto un nuovo matrimonio e da ventinove anni viveva col secondo marito.

Ora il capitano Saathoff, tra la sorpresa generale, fece la sua riapparizione e s' installò tranquillamente nel domicilio coniugale. Narra chè dalla sua partenza visse nella Nuova Zelanda.

Telegrammi

Attentato con la dinamite

New York, 29. Un attentato con la dinamite fu commesso contro l'abitazione dell'ungherese Laurebrun nella Pensilvania.

Tre morti e dieci feriti. La causa è ignota.

Un mulino da polvere saltato in aria

Budapest, 29. Il *Magyarinsag* pubblica: Un mulino (?) da polvere presso Bisztra saltò in aria. Sonvi tre morti, e tre feriti gravemente. Il mulino conteneva grande quantità di polvere.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. **Grani.** Nulla giovedì causa il tempo cattivo. Martedì e sabbato mercati floridi relativamente al tempo minaccioso. Domande assai attive per la roba scelta, trascurato il genere scarto, per cui circa 250 ett. di grani rimasero invenduti. Le contrattazioni fatte dai grossisti furono molte e con correntezza.

Ribassò il granoturco cent. 73.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.70 a 12, segala a lire 10.75; sorgorosso da lire 7 a 7.50; fagiuoli alpigiani da lire 20.52. a 22.80.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 11.25; fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 22.80; sorgorosso da lire 6.90 a 7.

Foraggi e combustibili. Martedì e sabbato mercato sufficientemente fornito, giovedì nulla causa la pioggia. Prezzi un poco sostenuti.

Castagne al quint. lire 6, 8, 8.50, 9, 10, 10.50, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 58
» di Vacca » » » 45
» di Vitello a peso morto » » 89

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
IIª qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

28 ottobre 1894

FRUTTA

Pere	al quint.	L.	9.—	a	25.—
Pomi	»	»	9.—	»	22.—
Nespole	»	»	11 —	»	13.—
Uva	»	»	20 —	»	—.—
Castagne	»	»	10.—	»	15.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	28.—	»	30.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 ottobre 1894

	29 ott.	30 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.10	90.30
» fine mese	90.15	90.35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	294.—
» Italiane 3 %	277.—	273.—
Fondiaria d' Italia 4 %	475.—	474.—
» » » 4 1/2	480.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	425.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	775.—	780.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	632.—	632.—
» » Mediterranee	492.—	492 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.15	107.50
Germania »	133 15	132 70
Londra	27.10	27.03
Austria - Banconote	2.18.25	2.16 50
Corone in oro	1.10 —	1.08 —
Napoleoni	21.62	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.62	84.30
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.59. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.